

L'assegno da tagliare

**“Stop a Quota 100
e opzione donna
Meno soldi alle pensioni
e più ai giovani”**

**“Solo a metà 2022
il ritorno ai livelli
pre-Covid: ancora aiuti
a imprese e famiglie”**

**Il report Ocse:
il sussidio riduce
la povertà
ma va limitato
perché frena la
ricerca di lavoro
Sul Pil previsioni
al rialzo: +5,9%**

PAOLO BARONI
ROMA

Il reddito di cittadinanza? Secondo l'Ocse «ha contribuito a ridurre il livello di povertà delle fasce più indigenti della popolazione», e sebbene i livelli di povertà siano aumentati con la pandemia, «nel 2020 i trasferimenti pubblici hanno limitato la diminuzione del reddito disponibile delle famiglie al 2,6% in termini reali». Ma l'Rdc ha anche mostrato un grande limite: «il numero di beneficiari che di fatto hanno poi trovato impiego è scarso» segnala l'Ocse e per questo, tra le tante raccomandazioni rivolte all'Italia attraverso l'Economic Survey presentato ieri c'è anche quella di «ridurre ed assottigliare» l'importo degli assegni «in modo da incoraggiare i beneficiari a cercare lavoro» suggerendo in parallelo la possibilità di introdurre poi un sussidio per i lavoratori a basso reddito.

Per il resto la lista delle raccomandazioni all'Italia non è molto differente da quella degli anni passati, a partire dalle pensioni. Ancora una volta, suscitando l'immediata reazione

contraria dei sindacati, l'Ocse segnala l'esigenza di contenere la spesa pensionistica a fronte di un livello sempre molto alto del nostro debito pubblico, ed a questo scopo suggerisce di «lasciare cadere il regime di pensionamento anticipato», sia «Quota 100» che «Opzione donna», che scadranno a fine anno, in modo da poter poi spostare le risorse a favore di nuovi investimenti in infrastrutture nell'istruzione e nella formazione e quindi delle nuove generazioni. Sul fisco occorre invece semplificare le norme, ridurre le imposte sul lavoro (tagliando in maniera strutturale il cuneo fiscale per favorire nuova occupazione) e di contro prevedere maggiori imposte su beni immobili e successioni oltre a tagliare le spese fiscali.

Quindi occorre spingere su investimenti e produttività, abbattendo le barriere normative ed aumentando la concorrenza, intervenendo anche sulla Pa aumentandone l'efficacia grazie a nuove assunzioni in grado di apportare tutte le competenze che oggi mancano e favorendo la digitalizzazione di tutti i servizi.

L'Ocse, insomma, continua a battere il tasto sulle riforme. Ma rispetto al passato si mostra più ottimista. Per l'Italia l'obiettivo a cui tendere è quello di una crescita «più forte e sostenibile» nel tempo ha spiegato ieri il segretario generale dell'Ocse, Mathias Cormann.

Secondo l'Ocse l'Italia, dopo aver patito più di tutti il crollo del Pil a causa del Covid, quest'anno crescerà del 5,9% e del

4,1% nel 2022. Solo a metà 2022 il Pil italiano tornerà ai livelli pre crisi e per questo al nostro Paese si consiglia di non revocare prematuramente i sostegni ad imprese e famiglie perché altrimenti «si avrebbe un aumento dei fallimenti, meno occupazione e maggiore povertà». Più in generale, «le probabilità di attuare con successo le riforme strutturali e i progetti di investimento pubblico sono ora maggiori che in passato» sottolinea lo studio dell'Ocse. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza, infatti, «combinata un'ambiziosa agenda di riforme strutturali e ingenti investimenti, offrendo un'opportunità unica di transizione verso una crescita più produttiva e decarbonizzata».

«Abbiamo appena completato la bozza del Piano di ripresa e resilienza e siamo entrati in una fase di implementazione ugualmente sfidante» ha spiegato durante la conferenza stampa il ministro dell'Economia Daniele Franco. «Puntiamo a una crescita post-Covid che sia più alta rispetto alla media del periodo pre-Covid» ha poi aggiunto. Quanto al debito ha ribadito che il debito pubblico italiano «è pienamente sostenibile» e progressivamente in calo («a fine decennio torneremo ai livelli pre-Covid»), e che comunque «la politica fiscale del governo Draghi nei prossimi mesi sarà sempre più prudente». Sulle pensioni Franco ha ammesso che se ci sono preoccupazioni queste «riguardano solo il breve termine». Fra fine 2021 e inizio 2022, ha sottolineato, «avremo



mo un forte cambiamento nei requisiti di pensionamento e Quota 100 scadrà. Siamo consapevoli che alcuni settori economici affrontano difficoltà, sono aspetti da tenere in considerazione - ha poi concluso -. Dobbiamo discuterne nel Governo, ma sono fiducioso che l'esecutivo troverà una soluzione equilibrata nella prossima legge di Bilancio». —

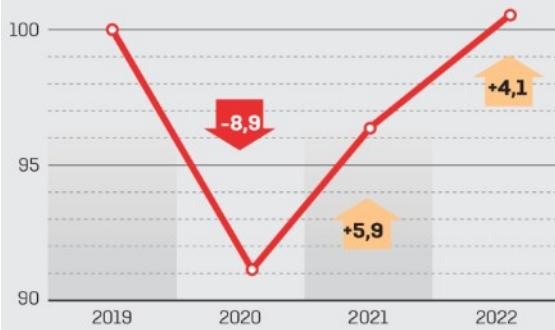
© RIPRODUZIONE RISERVATA

STIME DELL'OCSE

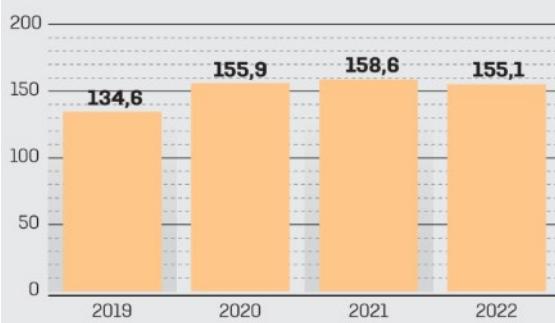
L'economia torna sui livelli preCovid, ma non il debito



Variazioni % del Pil italiano (fatto 100 il 2019)



Debito pubblico nazionale in % del Pil



REDDITO E PENSIONE DI CITTADINANZA

Dati Inps da aprile 2019 a luglio 2021

16

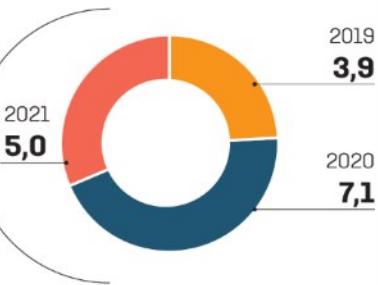
miliardi
di euro

**COSTO TOTALE
PER LO STATO**

2019
3,9

2021
5,0

2020
7,1



Numero medio mensile di nuclei beneficiari

1.090.965

972.444
reddito

118.519
pensione



Contributo medio mensile

525,83
euro

560,60
reddito

240,55
pensione

FONTE: Inps

L'EGO - HUB